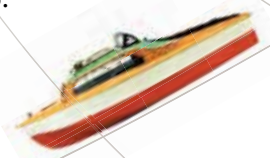
windows on CAPRI

2008
VIRGINIA MAGAZINE

CHANEL
J12
8
SWISS MADE
www.chanel.com

Terzo anno e nuovo giro di boa per Virginia Magazine, una Finestra che dall'Isola si apre sul panorama del bello, dell' eleganza e del lusso. Il nostro Magazine nella sua terza edizione, continua a stendere quel fil rouge che ha iniziato con la prima pubblicazione, riuscendo a legare: cultura, storia, tradizioni, leggende, natura. Un mix d'eccellenza, insomma, di tutto quanto l'Isola offre a chi la vive non solo come semplice ed effimera località di vacanza, bensì come un vero e proprio luogo dell'anima dai risvolti magici e nascosti. Un piccolo Eden, che si erge con le sue pareti rocciose dal mare blù cobalto e che, forte della sua millenaria storia, ha diffuso il suo mito, la sua fama e la sua bellezza in ogni angolo del mondo. Un' isola ricca di tesori preziosi e di uno straordinario habitat naturale, un luogo che vogliamo raccontare e condividere con tutti i nostri clienti, amici e lettori, attraverso le pagine di " Virginia Magazine " spalancando insieme per la terza estate la nostra "Finestra su Capri".

Silvio, Patrizia e Fabrizio Ruocco.



Third year and another turning point for Virginia Magazine, a window that from the island overlooks on a panorama made of beauty, elegance and luxury. Our Magazine arrived to its third edition, it continues that common thread started with the first edition, linking culture, history, traditions, legends and nature. An outstanding mix of all the things that Capri offers to the ones that live it not only as a simple and fleeting touristic place, but as a real Place of the Soul, full of hidden magic implications. A small Eden , rising with his rocks from the cobalt blue sea, that thanks to his ancient history, spread in every corner of the world its myth, its fame and its beauty. An island full of precious treasures, with an extraordinary natural environment, a place that we want to tell about and share with all our clients, friends and readers, opening for the third summer our "Windows on Capri" through our " Virginia Magazine "

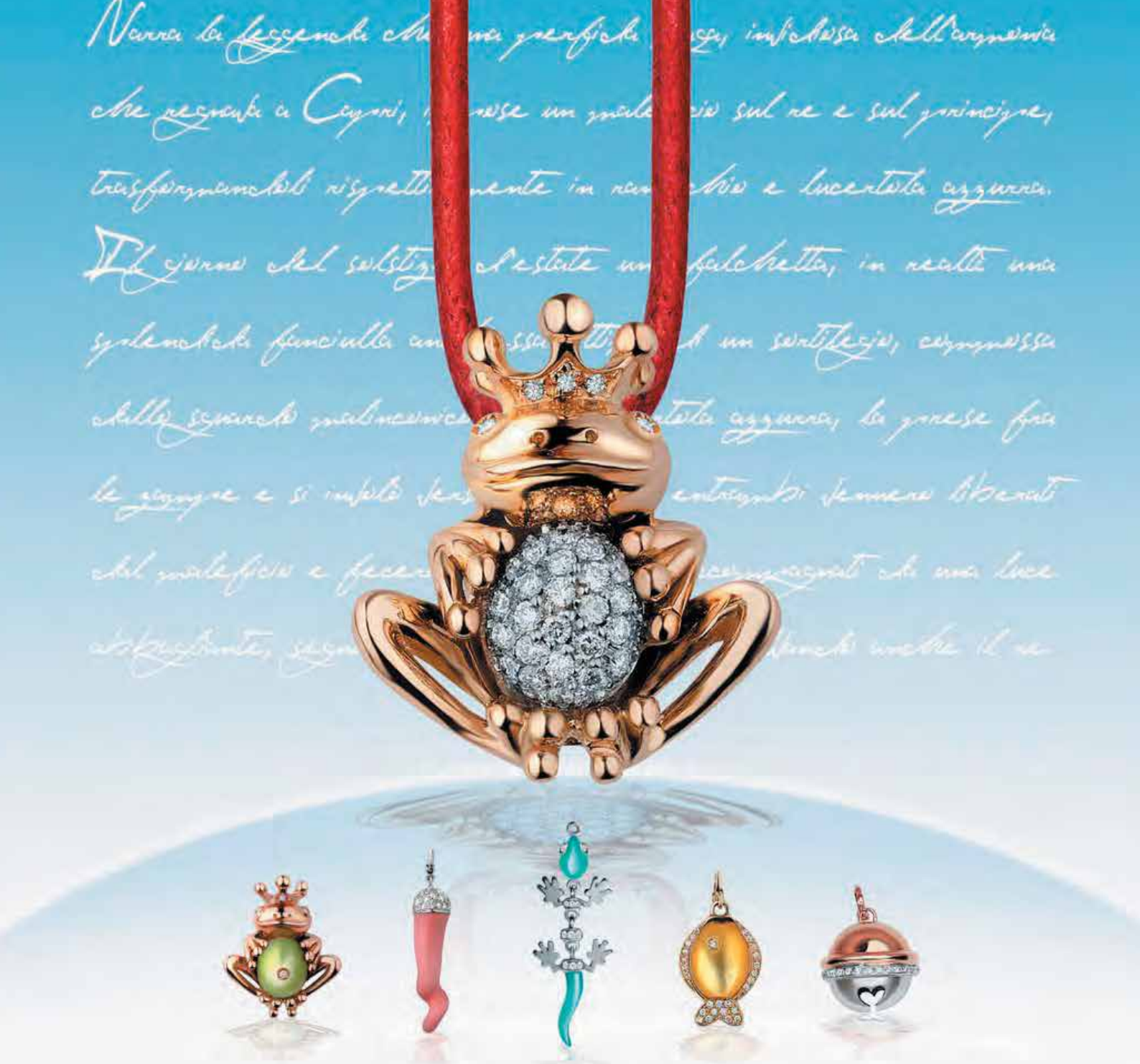
Silvio, Patrizia and Fabrizio Ruocco.

HUBLOT
GENEVE
HUBLOT
GENEVE
SWISS MADE
BIG BANG

made in red
Maranello® V8
S W I S S M A D E

www.maranellowatch.com

omniadvert.com - photo by E. Festa



VIVI LA TUA FAVOLA NELLE MIGLIORI GIOIELLERIE.

MAGIA

"una favola caprese"

CAPRI MAGIA s.r.l. - Via Australia, 23 - 00144 ROMA - Ph. +39.06.54221870 - Fax +39.06.5911658

www.caprimagia.com

Windows on Capri – Virginia Magazine
Periodico edito da Capri Press Sas
Aut.Trib.Napoli n.19 del 13/3/2007
N. Iscrizione Roc 12202
Anno II n.2 Giugno 2008

Giugno 2008

Direttore Responsabile
Anna Maria Boniello
Progetto editoriale
Capri Press
Progetto grafico di
Blu di Capri
www.bludicapri.it
Grafica e Layout
Umberto Natalizio
bludicapri
Coordinamento redazione ed editing
Ugo Canfora
Riccardo Esposito
Traduzioni
Ugo Canfora
Maria Dirsch
Coordinamento editoriale
Teodorico Boniello
Fotografie
Agenzia Corbis
di Otto Bettman, Andrea Jemolo,
Mimmo Jodice, Federico Patellani
Testi di :
Paola De Ciuceis, Carlo Knight,
Massimo Luconi, Andrea Nastri,
Stefanie Sonnentag.
Redazione e Pubblicità
Capri Press Sas
Via Madonna delle Grazie 30/31
80073 Capri NA
T 081 8375449
capripress@capripress.com
www.capripress.com
Stampa
Grafica Nappa Srl
Via A. Gramsci 19
Aversa CE

IL LIBRO PANERAI 21

UNA NUOVA VISIONE DI VILLA JOVIS 55
carlo knight

CAPRI FISHER 72
stefanie sonnentag

SEI LEGGENDE CELEBRANO I 140 ANNI DI IWC 43

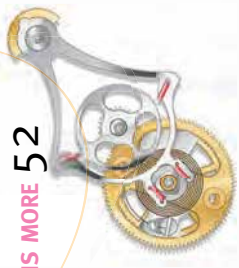
CASA COME ME 32
massimo luconi

I FAVOLOSI ANNI ... 09
paola de cucceis

CARTHUSIA NEL MONDO 67

CARTHUSIA UNA 26
STORIA DA RACCONTARE
andrea nastri

MAGIA 48



LESS IS MORE 52

SOMMARIOCONTENENTS

Continua il nostro viaggio nella storia antica e moderna dell'isola attraverso le pagine di Windows on Capri , il Magazine che anche in questa sua edizione vanta firme prestigiose, ed immagini fissate dall'obiettivo di grandi fotografi italiani e stranieri che hanno immortalato momenti di vita e di storia caprese, personaggi del mito ed angoli dell'isola di straordinaria bellezza.

Anna Maria Boniello Editor in Chief

Our journey into the ancient and modern history of Capri continues through the pages of Windows on Capri, which also this year boasts big names, pictures taken by the cameras of great photographers. Artist from Italy and abroad that have framed moments of life and history of Capri , legendary personages, and island's corners of extraordinary beauty.

i favolosi anni ...

Pantaloni di lino e maglietta in filo di Scozia per lui; short pants, t-shirt e foulard griffati di seta copricapo per lei. Sandali per tutti. Ma anche piedi scalzi e pantaloni Capri style per calarsi meglio nell'atmosfera isolana. E' questa la "divisa d'ordinanza" per il jet set internazionale che approda a Capri; vale a dire per star di Hollywood, magnati dell'industria e della finanza, teste coronate da ogni parte del mondo. Davvero una favolosa Capri, quella degli anni Cinquanta, Sessanta, Settanta .... e via. Naturalmente nulla d'improvvisato. Per l'isola più amata dalle celebrità, difatti si parla di ben due millenni di mondanità. Il primo, si sa, fu addirittura l'antico imperatore romano Tiberio che fece dell'isola azzurra il ponte di comando del suo impero. Poi vennero i viaggiatori del grand tour che spianarono la strada ai grandi scrittori dell'Ottocento; quindi gli stravaganti e i rivoluzionari d'inizio Novecento e, subito dopo la Grande Guerra, le star del cinema internazionale.

Paola De Ciuceis
giornalista

Linen trousers and shirt for gentlemen, short pants, t-shirt and designer scarf for ladies. Sandals for everyone, but to get inside the island's style it's better to wear Capri Pants and walk barefoot. That is the "uniform" worn by the international jet set that arrives to Capri; celebrities from Hollywood, tycoons of the industry and the high finance, crowned heads from every nation of the world. Capri was really wonderful during the Fifties, the Sixties and the Seventies. Of course nothing was improvised. In fact Capri, the island beloved by all the celebrities, has two thousand years of jet set life. We all know that the first celebrity was the Emperor Tiberius, that made Capri the "command bridge" of his empire. Then the travellers of the Grand Tour came, and they pave the way for the great writers of the XIX Century. After them the eccentric people and the revolutionaries of the early 1900 arrived, and after them, at the end of the Great War, the

Affascinati dalla bellezza dei luoghi e dal dolce clima mediterraneo, dal bien vivre dei capresi, furono i divi e i registi hollywoodiani a fare da apripista per il periodo d'oro. Tutti pazzi per lo shopping tra le botteghe nelle caratteristiche viuzze, il buon vino e l'ottima cucina, gli straordinari tramonti; insomma, tutto al posto giusto per coppie, legittime o clandestine che fossero, in ogni caso vogliose di regalarsi romantiche vacanze familiari e piccanti fughe d'amore. Fu così che al centro della passerella da Marina Grande a Marina Piccola, la piazzetta divenne la vetrina, dove fare capolino per vedere e farsi vedere, per comparire quel tanto che basta da attirare flash e fan, darsi poi alla macchia. Chi erano questi vip? La prima fu la principessa Margaret d'Inghilterra nel 1949. Prima di lei, solo Frank Sinatra, quando, nel '43, ancora un illustre sconosciuto, sbarcò da un cacciatorpediniere americano dove prestava servizio come marinaio; nessuno immaginava che in capo ad un decennio sarebbe diventato "the voice" e avrebbe sposato Ava Gardner. Nel '50, intanto, Joan Fontaine lavorava sul set di "Accadde in settembre". Mentre nel '51, a gettare lo scompiglio tra capresi e villeggianti è la seducente e tentatrice

movie stars. Hollywood's celebrities and directors were all charmed by the beautiful environment, the fair climate, and by the Capri's bien vivre and they started the Golden Age of the island. They were all crazy for shopping in the narrow alleys, for the good wine and food and for the extraordinary sunsets. Everything was perfect for couples, legitimate or not, that wanted treat themselves to romantic holidays or spicy elopements. Therefore Capri's square, being half way from Marina Grande to Marina Piccola, became a sort of stage, in which they can peep out to see and to be seen, to appear just enough time to attract photo flashes and fans and then disappear. Who these VIPs were? The first one was Princess Margaret in 1949. Before her there was only Frank Sinatra, that in 1943 when he wasn't famous yet, landed in Capri from a destroyer where he was enrolled as a sailor; no one could have imagined that in ten years he became "the Voice" and he married Ava Gardner. In 1950 Joan Fontaine was on the set of "September Affair". Then in 1951 the charming temptress Gilda caused havoc between people and vacationers of Capri:

la Capresse

"Gilda", l'"atomica" Rita Hayworth comparsa all'orizzonte a bordo dello Zaca di Errol Flynn di cui era ospite assieme al marito, il mondano principe Alì Khan. Nel 1953 è la volta della bella svedese Ingrid Bergman innamoratissima del marito italiano, il regista Roberto Rossellini: con lei, il figlioletto Robertino e, di nuovo, nel '57, la figlia Jenny Lindstrom. Quadretto familiare anche per il re d'Egitto in esilio Farouk, amante dei bagni alla Canzone del Mare di Marina Piccola e dei soggiorni all'Eden Paradiso

Rita Hayworth appeared on the horizon on the Zaca, Errol Flynn's yacht, where she was guest along with her husband, Prince Ali Khan. In 1953 was the turn of the Swedish beauty Ingrid Bergman, in love with her Italian husband Roberto Rossellini; with her there was the young son Robertino and again, in 1957, her daughter Jenny Lindstrom. Family portrait also for the exiled Egypt Prince Farouk, fond of swimming at the Canzone Del Mare and of the Eden Paradiso Hotel in Anacapri, where he was portrayed smiling along with his wife, daughters and the heir

di Anacapri dove si lascia ritrarre sorridente con moglie, figlie e erede al trono (Faud II). Ancora Audrey Hepburn e Mel Ferrer, Richard Burton con Liz Taylor (gli adulteri, erano entrambi sposati!), Kirk Douglas ospite fisso ai tavolini del Gran caffè, Lana Turner con Lex Barker. Tra il 1955 e il 1958, poi, è il tempo di un'altra regina del cinema americano, anche lei svedese: la "divina" Greta Garbo che, ospite a bordo dello yacht di Onassis, gironzola di bianco vestita lanciando sguardi di sfida ai fotografi che l'inseguono ovunque; sino a Marina Piccola dove incontra un habitué dell'isola: la cantante inglese Gracie Fields. Nel 1957, appare una raggiante Soraya in visita alla grotta Azzurra con lo Scià di Persia Reza Pahlavi che la ripudierà. Stesso periodo per Shelley Winter in luna di miele all'hotel La Palma con Antony Franciosa. A chiudere il decennio Clark Gable, sull'isola per girare "La baia di Napoli" con Vittorio De Sica e l'ormai famosa Sofia Loren per

to the throne Faud II. And in addition Audrey Hepburn and Mel Ferrer, Richard Burton with Liz Taylor (both adulterer, they were both married), Kirk Douglas, regular of the Gran Caffè, Lana Turner with Lex Barker.
Between 1955 and 1958 another queen of the American movies came in Capri, she was Swedish too: the "divine" Greta Garbo guest on the Onassis yacht. She used to stroll around dressed in white, facing with a defiant look the photographers that were following her everywhere; and in Marina Piccola she met another regular visitor of the island, the British singer Gracie Fields.
In 1957 a radiant Soraya appeared, she was visiting the Blue Grotto with the Shah of Persia Reza Pahlavi that later on repudiated her. In the same time Shelley Winter spent her honeymoon with her husband Antony Franciosa at the Hotel La Palma. And at the end of the decade Clark Gable arrived on

la quale perde irrimediabilmente la testa. Nel 1961, la scena è tutta per la star francese Brigitte Bardot. Se ne va in giro per l'isola a piedi scalzi e lancia la moda del look nature. Per la gioia dei fotografi, divertita dal largo seguito di ammiratori, si lascia ritrarre per strada con generosità. Ritornerà anche nel '63, per le riprese a Villa Malaparte del film "Il disprezzo" di Jean Luc Godard mandando tutti in visibilio ogni volta che il film le consente una pausa fuori set; le foto dell'epoca, difatti, la ricordano dopo una giornata di registrazione mentre con afferra al volo una rosa lanciatale da un ammiratore cui regala uno smagliante sorriso. Stessi anni per Faye Dunaway, Jack Lemmon, Jane Russel con simpaticissimi cappelli di paglia.
Tra gli ospiti fissi delle estati capresi, senz'altro Jacqueline: prima Kennedy, poi Onassis, Jackie è la più popolare tra i personaggi che frequentano l'isola azzurra: ama girare indistintamente tra negozietti e gioiellerie, salire in seggiovia al Monte Solaro,

the island to shoot "the Bay of Naples" with Vittorio De Sica and the famous Sofia Loren, for whom he totally lost his mind. In 1961 the stage was entirely for the French star Brigitte Bardot. She was wandering around barefoot, starting the nature look trend. For the joy of the photographers, amused for the huge number of fans, she let them photograph her.She will return in 1632 at Villa Malaparte to shoot the movie of Jean Luc Godard, "Contempt". She threw everyone into extasies every time she made a pause from the set; in fact one of the photos of that period depict her while she's catching in midair a rose thrown by a fan, to whom she give a glowing smile. In the same years there were also Faye Dunaway, Jack Lemmon, Jane Russel wearing her nice straw hats.
Among the regular visitors of Capri there was Jacqueline. Mrs Kennedy first, then Mrs Onassis, Jackie was the most popular of the personalities

fermarsi in piazza con il marito Aristotile Onassis per un drink, passeggiare scanzonata con il sarto italiano Valentino o guadagnare veloce la strada verso il tender dello yacht Christina dove sbollire la gelosia per la cantante lirica Maria Callas che prima di lei era stata a Capri proprio con il suo Arì.

that go often to Capri: she loved wander between small shops and jewelries, climb Mount Solaro by chairlift, take a drink in the square with her husband Aristotle Onassis, stroll free and easy with the Italian stylist Valentino or quickly run to the tender of the yacht Cristina, where cool down from the jealousy of the singer Maria Callas, that before her was in Capri with her husband Arì.

It feels even better
when you shop Tax Free

TAX FREE SHOPPING

GLOBAL REFUND®

www.globalrefund.com

PROFESSIONE: PILOTA MESTIERE: ATTORE

Tutti conoscono il divo, l'attore dai molti volti. Ma John Travolta è anche un esperto pilota con oltre 5000 ore di volo al suo attivo, abilitato a pilotare otto tipi di aerei, tra cui il Boeing 747-400 Jumbo Jet. Egli nutre una vera passione per tutto ciò che incarna l'autentico spirito dell'aeronautica – a cominciare dagli orologi-strumento Breitling. Fondata nel 1884, la marca Breitling ha partecipato a tutti i grandi eventi che hanno scandito la conquista dei cieli. I suoi cronografi rispondono alle esigenze più spinte in tema di precisione, robustezza e funzionalità, e sono tutti dotati di movimenti che possiedono la qualifica di cronometro, rilasciata dal Controllo Ufficiale Svizzero dei Cronometri (COSC). Non per niente Breitling è fornitore ufficiale dell'aviazione.

WWW.BREITLING.COM

Breitling Navitimer
Un oggetto di culto per gli appassionati di aeronautica.

BREITLING
1884

INSTRUMENTS FOR PROFESSIONALS™

Il circuito Panerai delle regate di vele d'epoca è organizzato dal Comitato Internazionale del Mediterraneo (C.I.M.).

ISPIRATO DAL PASSATO, PROGETTATO PER IL FUTURO.

LUMINOR REGATTA CHRONOGRAPH.
Movimento meccanico a carica manuale calibro OP XXVI. Cronografo a due contatori. Certificato COSC.
Cassa in acciaio 44 mm Ø.
Fibbia in acciaio.

PANERAI
LABORATORIO DI IDEE.

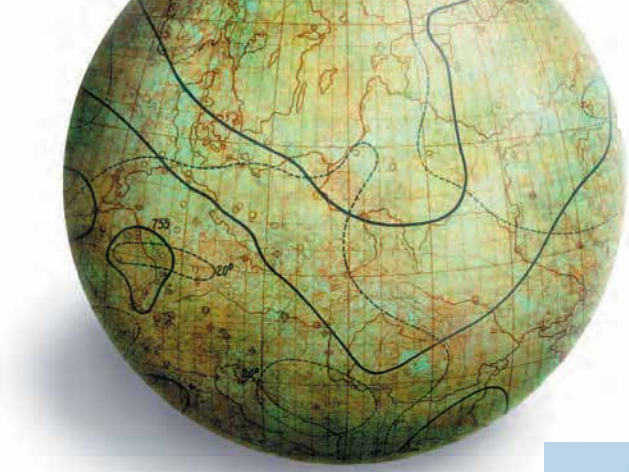
www.panerai.com

IL LIBRO panerai

PANERAI: THE BOOK

La nascita, lo sviluppo, l'oblio e la rinascita di un mito dell'orologeria in un volume prestigioso, di grande formato e di grande interesse storico-tecnico. Edito da Flammarion, il volume Panerai si propone come l'opera autorizzata più completa, anche dal punto di vista iconografico, che sia mai stata realizzata sulle vicende delle Officine Panerai, cui si deve la creazione del primo orologio subacqueo professionale della storia.Il volume Panerai ripercorre gli oltre 150 anni di storia di quella che da piccola orologeria di Firenze diventò una famosa officina, specializzata in lavorazioni ottico-meccaniche di alta precisione, che produceva

The birth, the development, the years in the shadows and the rebirth of a legend of watchmaking are described in this prestigious large format volume which is of great historical and technical interest. Published by Flammarion, the volume Panerai is the most complete and comprehensively illustrated authorised work on the events telling the story of Officine Panerai, which was responsible for creating the first professional diver's watch in history.The volume Panerai covers more than 150 years of history: how a little clockmaker's shop in Florence became a celebrated workshop, specialising in high-precision optical and mechanical engineering,



soprattutto apparecchiature segrete per la Marina Militare Italiana. Ed è nei suoi laboratori che videro la luce gli orologi Radiomir e Luminor, anch'essi coperti da segreto militare, che furono compartecipi d'imprese leggendarie nel corso della Seconda Guerra Mondiale. Dopo un lungo periodo gli orologi delle Officine Panerai sono tornati 10 anni fa a nuova vita e oggi, oltre a rappresentare un oggetto di culto per appassionati e collezionisti di tutto il mondo, sono ancora protagonisti di grandi imprese al polso di esploratori e navigatori ardimentosi e hanno stretto ancora di più il loro tradizionale legame con il mondo del mare.
Il volume Panerai ha per autori due esperti ed appassionati cultori dell'arte del tempo: Giampiero Negretti e Simon de Burton. Il primo - un giornalista professionista che ha lavorato presso diversi quotidiani e mensili, fra i quali anche alcuni periodici specializzati, ai quali tuttora collabora, è autore di numerosi libri sull'orologeria da collezione e sulla storia dell'orologeria. Simon de Burton, inglese, anch'egli giornalista, ha lavorato

most importantly producing secret equipment for the Italian Navy. Its workshops were the birthplace of the Radiomir and Luminor watches, both produced under conditions of military secrecy, which were participants in many legendary exploits in the course of the Second World War. After a long period the watches of Officine Panerai returned to new life ten years ago and today, as well as being cult objects for passionate collectors all over the world, they are again protagonists in great challenges on the wrists of fearless explorers and sailors, having renewed and strengthened their traditional association with the world of the sea. Panerai has been written by two expert enthusiasts of the art of time: Giampiero Negretti and Simon de Burton. The former is a professional journalist who has worked on various daily and monthly publications as well as contributing to several specialist publications. He is the author or co-author of numerous books on watches and the history of timekeeping. The Englishman Simon de Burton is also a journalist and in the past he has among other things

in passato, fra l'altro, presso la prestigiosa casa d'aste Sotheby's avendo modo di studiare da vicino alcuni dei più interessanti modelli d'epoca e non. Appassionato ed esperto anche di automobili e motociclette, de Burton oltre a collaborare, per quanto riguarda le aste a un periodico specializzato inglese, scrive anche per diverse e importanti testate economiche e di costume inglesi e americane.

worked at Sotheby's, the prestigious auction house where he had the opportunity to examine at close quarters some of the most interesting timepieces, both ancient and modern. An expert enthusiast of cars and motorbikes, de Burton also writes about auctions for a specialist English publication, and he is a regular contributor to the Financial Times.

PANERAI
CLASSIC YACHTS CHALLENGE

Le tappe del
Panerai Classic Yachts Challenge 2008:

4-8 Giugno
Les Voiles d'Antibes, Francia

18-22 Giugno
Argentario Sailing Week, Italia

27-30 Agosto
VI Copa del Rey de Barcos de Epoca
Mahon, Spagna

10-14 Settembre
Vele d'epoca d'Imperia, Italia

23-27 Settembre
Regates Royales – **Cannes**, Francia

800-018005 pomellato.com

VIA CAMERELLE, 10/B · CAPRI · TEL. 081 8375418

Carthusia:

una storia da raccontare

Carthusia: A tale to be told.

Andrea Nastri
architetto, designer

Nel lontano medioevo ha inizio una storia che vale la pena di raccontare e che, attraverso i secoli, è giunta fino a noi. E' la storia di Carthusia, la celebre, piccola fabbrica di profumi capresi, che, oggi come allora, custodisce sapientemente tutti i segreti degli aromi dell'isola di Capri.

Carthusia nasce infatti ufficialmente nel 1948, ma in realtà affonda le sue radici molto più in là nei secoli, fin nel XIV secolo; radici indissolubilmente legate alla Certosa di San Giacomo, di cui la porta il nome, tradotto nell'antico latino.

Partiamo dunque dall'inizio. La Certosa, monumentale complesso monastico sorto nella vallata tra la rocca del Castiglione ed il Monte Tuoro, fu fatta costruire dal Conte Giacomo Arcucci nel 1371 e successivamente la regina Giovanna I d'Angiò le concesse privilegi che le assicurarono un sempre maggior benessere, dalla decima sul pesce e sul corallo al diritto

During the Middle Age in Capri there was a alchemist monk that used to mix the extract of the flowers that were growing on the boundaries of the ancient monastery. Surely, he couldn't imagine that with his alembics he was creating a perfume that nowadays is a "must-have" of the island.

This is the beginning of our tale: the history of Carthusia, the famous, small perfume factory of Capri that today still keeps the secrets of the fragrances of the Island of Capri .

Carthusia was officially born in 1948, but its roots, dated back to XIV century, are linked to the Certosa of San Giacomo, also bearing its name, translated in ancient Latin.

Let's start from the beginning. The Certosa, a monumental monastery placed in the valley

sul pascolo. Le ricche rendite che i certosini incamerarono dai terreni acquistati sull'isola e dai beni posseduti in terraferma resero presto la Certosa di San Giacomo perno centrale della vita agricola ed economica dell'isola.

I frati erano dediti alla coltivazione di fiori e piante nei giardini retrostanti ciascuna cella del monastero. Alcuni di essi, poi, erano specializzati nella ricerca, nei terreni circostanti, di piante, erbe e radici con le quali produrre infusi, unguenti e medicamenti di ogni genere.

La leggenda vuole che nel 1380, in onore di una visita della regina Giovanna I d'Angiò, il padre priore avesse fatto raccogliere presso la Certosa i fiori più belli e profumati dell'isola. L'acqua in cui i fiori restarono immersi non fu cambiata per tre giorni e quando questi furono gettati via, il priore si accorse che quel liquido aveva acquistato un delicato, squisito odore. Portò dunque quell'acqua "magica" all' alchimista del monastero che la analizzò e ne individuò la formula. Nacque così, per un fortunato caso, il primo profumo di Capri, basato sull'aroma del cosiddetto "garofano dei certosini", e di lì partirono le sperimentazioni per produrne una più ampia gamma, tutti basati sulle essenze della rigogliosa natura dell'isola.

E giungiamo al 1948. E' ancora una volta un priore della Certosa di San Giacomo il protagonista. Questi, infatti, ritrovate per caso in vecchi incartamenti le formule di

between the Castiglione manor and the Mount Tuoro , was build by the Count Giacomo Arcucci in 1372. Afterwards, Queen Joan I Anjou granted it benefits, such as the selling of the coral, the tithe on fishing income and the rights on the grasslands, that assured an expanding wealth. The Certosa of San Giacomo soon became the centre of the economic and agricultural life of the island due to the income from the land bought on the island by the Certosa's friars.

The monks were used to grow flowers and plant in the gardens behind the small cells of the monastery. Some of them were specialised in seeking plants, weeds and roots used to produce infusions, ointments and every kind of medications.

According to a legend, in 1380, to celebrate a visit of Queen Joan I D'Anjou, the Prior ordered to pick the most beautiful and fragrant flowers that were growing near the Certosa. The water in which flowers were kept wasn't changed for three days, and when the Prior disposed of the flowers, he realised that the water acquired a delicate, delicious scent. So he took that "magic" water to the monastery's alchemist, that analysed it and found its composition. So the first perfume of Capri was born by chance. It was based on the aroma of the so called "Certosini's Garophilum" and experiments were made to

quell'antica alchimia, chiese ed ottenne dal Papa una licenza per ricominciarne la produzione. Le rivelò quindi ad un chimico piemontese, che in quegli anni viveva sull'isola. Nacque così, ancora una volta in modo quasi casuale, il primo laboratorio "moderno" di Carthusia, insediato naturalmente come un tempo all'interno della Certosa medievale.

Una nuova svolta negli anni Sessanta, quando i laboratori si trasferirono nella attuale sede presso i Giardini di Augusto; ma i metodi di distillazione e preparazione dei profumi rimangono ancora oggi inalterati, proprio gli stessi usati dai frati certosini nel medioevo. Ancora oggi i prodotti sono infatti a base di materie prime naturali di alta qualità, le essenze sono trasformate, filtrate e confezionate una bottiglia per volta, per poi essere incartate a mano. La maggior parte della flora utilizzata nelle formule, come il mughetto, il rosmarino e il fico selvatico, cresce rigogliosa sull'isola ed è ancora raccolta a mano, come una volta. E oggi Carthusia non produce solo profumi: nel suo laboratorio a Viale

produce more perfumes, all based on the essences of the lush vegetation of the island.

In 1948 another Prior of the Certosa of San Giacomo is the protagonist of our story. Accidentally he found some parchments containing the formulae belonging to that ancient alchemist and he asked the authorisation of the Pope to start the production again. He revealed them to a chemist from Piedmont that was living on the island in these years. That was a quite accidental birth for the first "modern" laboratory of Carthusia, and it was again placed inside the medieval Certosa. During the sixties there was another turning point, when the laboratories were relocated near the "Giardini di Augusto"; the distilling methods and the preparation were exactly the same as the ones used in the Middle-age by the "Certosini", the monks of Certosa. Today the products are still based on high quality raw materials, the essences are transformed, filtered and packed one by one, they are also wrapped in paper by hand. The most part of the flowers used

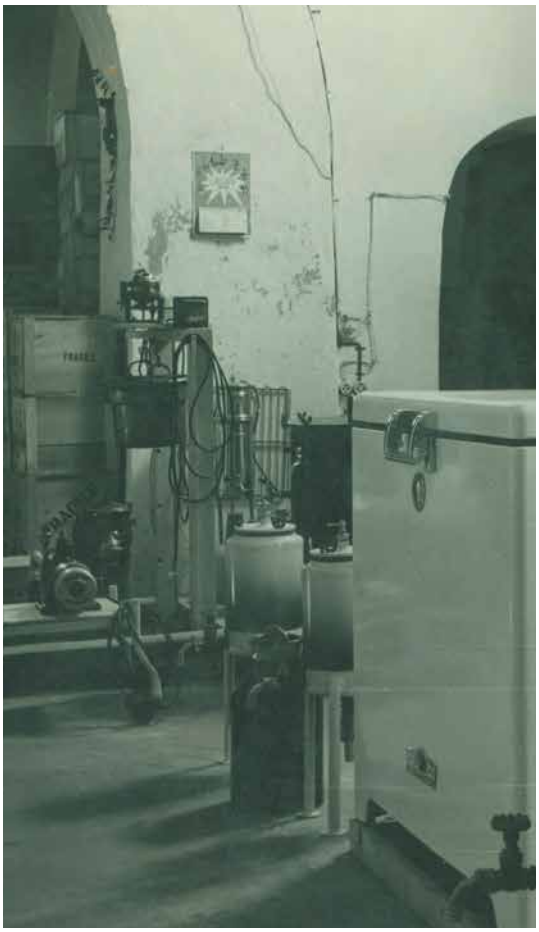
Matteotti e nei suoi negozi, a Capri, Anacapri, Sorrento e Napoli, è possibile trovare una linea specifica di prodotti per il corpo ed un'altra per la casa. Tutte basate su quella incredibile gamma di profumi che contribuisce a fare di Capri un luogo unico al mondo.

Ma c'è ancora un'altra storia da raccontare, ed è quella legata al marchio di Carthusia, una splendida sirena immersa in un mare di piante e fiori. Fu proprio il fondatore della "moderna" Carthusia a commissionare il disegno del logo dell'azienda al pittore futurista e surrealista Mario Laboccetta, che viveva in quel periodo a Capri, assiduo frequentatore del ristorante "da Gemma" e maestro del pittore caprese Ugo di Martino. "Pulito e sognante, poetico e fantasioso, più che fantastico": così Giuseppe Marotta definisce il surrealismo di Laboccetta, che tradusse in quadri e illustrazioni il mondo fanciullesco, attingendo al teatro di tradizione napoletana.

L'immagine simbolo di Carthusia, eternata dal pittore surrealista, ritrae una vera e propria "sirena floreale" declinata in chiave moderna, che rappresenta alla perfezione i prodotti di questa raffinata azienda caprese, sintetizzandone tutte le caratteristiche essenziali. Il logo nel tempo è stato sempre più valorizzato ed oggi campeggia su tutti i profumi della produzione Carthusia, donando alle confezioni un indispensabile tocco di colore ed un esplicito richiamo al passato ed all'antica origine dei profumi.

Impossibile non pensare, maneggiando una di queste boccette, alle piante ed ai fiori dalle cui essenze si ricavano i preziosi liquidi che custodiscono. Essenze fragranti e immutabili, che hanno la magica capacità di legare i nostri giorni con il medioevo, in un continuo gioco di rimandi. Un delicato equilibrio tra passato e presente, dunque, così come quello, raffinatissimo, perfetto, tra le varie componenti del profumo; è questa la straordinaria dote di Carthusia, la cui fabbrica è stata visitata negli anni da numerose grandi personalità e stelle dello spettacolo, affascinate dall'opportunità di portare via con sé una confezione di aroma di Capri: da Jacqueline Kennedy a Frank Sinatra, da Brigitte Bardot a Faye Dunaway

in the production, such as the lily of the valley, the rosemary and the wild fig tree grow luxuriant on the island, and they're still hand-picked, like in the old days. Today Carthusia not only produce perfumes: in the laboratory in Viale Matteotti, and in the shops of Capri, Anacapri, Sorrento and Napoli is possible to find a line of products for the body care and for the house, all based on the incredible variety of perfumes that contribute to make Capri a unique place in the world.There's still a story that's worth to be told, the history of the Carthusia logo, a gorgeous mermaid bathing in a sea made of flowers and plants. This logo was commissioned by the founder of the "modern" Carthusia to a futurist surrealist painter that was living in Capri during these years, Mario Laboccetta . He was a regular of the Restaurant "da Gemma" and he was the master of a Capri 's artist Ugo Di Martino. "Clear and dreamy, poetic and imaginative rather than fantastic" this is how Giuseppe Marotta describes the surrealism of Laboccetta. In his paints and illustrations he depicted a childish world, inspired by the Neapolitan drama.The symbol of Carthusia is a flower-mermaid revisited in a modern fashion, it perfectly represents the products of this sophisticated Capri 's company and it summarise all its peculiar characteristics. This logo was valorised through the years, and now it is imprinted on every perfume, giving the package a note of colour and a glance to the past and to the ancient origin of the perfumes. When we hold one of this small bottles in the hands, it's impossible not to think about the essences of the flowers and plants that compose the precious fluids that's contained in them. Fragrant and eternal essences that tie our lives with the ancient Middle-Age times in a continuous game of cross-references. A delicate balance between past and present, as delicate as the perfect exquisite, balance of the essences, this is the extraordinary talent of Carthusia whose factory was visited by numerous personalities and stars of the show-business, such as Jacqueline Kennedy, Frank Sinatra, Faye Dunaway, Brigitte Bardot, Liz Hurley and Naomi Campbell, all captivated by the idea to take with them an a particular aroma from Capri. In the same way, every visitor can take home a small and precious extract of the heady aromas of the island, packed in an exquisite small bottle.



da Liz Hurley a Naomi Campbell. E allo stesso modo ogni visitatore, prima di lasciare Capri, ha la possibilità di portarsi a casa, rinchiuso nella raffinata boccetta, un piccolo ma prezioso estratto degli odori inebrianti della natura dell'isola. E se ve ne siete dimenticati niente paura: c'è lo store Carthusia all'interno dell'aereoporto di Capodichino che consente di rimediare all'ultimo istante, infilando nella borsa prima del decollo un "pezzo" di Capri. Il più profumato.

And if you forgot to buy one after leaving Capri, that's not a problem : Carthusia has a store in Capodichino Airport , where you can buy a "last-minute" piece of Capri . The most fragrant one.

MALAPARTE

Giornalista, scrittore, uomo di spettacolo, spregiudicato protagonista per oltre trent'anni di vita italiana, Malaparte è stato come nessun altro osannato e calunniato, incensato e offeso. Intellettuale di respiro europeo,capace di muoversi fra gli spazi vastissimi di un' Europa devastata dal dramma delle dittature e delle guerre, negli anni 50 fu uno dei primi uomini di cultura ad occuparsi della rivoluzione cinese ed a intervistare Mao.
La sua opera e la sua attività di intellettuale di intervento, a cinquanta anni dalla morte, appaiono straordinariamente attuali, e se in Francia viene considerato uno dei maggiori scrittori europei di questo secolo, la critica italiana non gli ha ancora assegnato un ruolo di rilievo nella storia della letteratura del nostro paese. Malaparte del resto fu un intellettuale sempre al centro dei momenti cruciali della vita sociale e letteraria del nostro paese, spesso precorrendone, con lucidità i grandi eventi, e seminando a volte sul suo percorso errori e incomprensioni dovute al suo bisogno romantico, di presenza storica e di protagonismo. Malaparte è uno dei miti di Capri e le sue opere e la sua casa a picco sul promontorio di Capo Massullo, sono

Journalist, writer, showman, daring protagonist for more than 30 years of Italian lifestyle, Malaparte was acclaimed and slandered, flattered and offended like no other.
He was an intellectual of European flavour, he was well acquainted in the broad spaces of an Europe torn by dictatorships and war. In the fifties he was one of the first intellectuals to treat the Chinese Revolution and to interview Mao.
His work and his activity of "interventionist" intellectual are still relevant after fifty years from his death. In France he's considered as one of the most important writers of the last century in Europe, but the Italian critics still haven't given him a prominent role in the history of literature of our country. Malaparte, anyway, was an intellectual always in the middle of the crucial moments of the social and literary life of our country, often interpreting with great lucidity the big events, sometimes incurring in mistakes and misunderstandings due to his romantic needs of historic presence and to be the centre of attention.
Malaparte is one of the myths of Capri, and his works and his residence on the top of Cape Masullo, still demonstrate his great tie with the island.
During the beginning of '20's his adhesion with the

Massimo Luconi
regista, scrittore

An house like me.

ancora a testimoniare il suo grande legame con l'isola. Agli inizi degli anni '20 la sua adesione al primo fascismo è la logica conseguenza della sua esaltazione culturale per la vitalità del carattere contadino e provinciale della gente italiana. Il fascismo rivoluzionario e strapaesano di Malaparte e di altri intellettuali come Maccari, Bilenchi, Soffici, si opporrà sempre di più con il passare degli anni, al consolidamento di un fascismo burocratico, dichiaratamente conservatore e borghese.

Troppo colto e snob per adeguarsi allo stile fascista, diventa ben presto un intellettuale scomodo per il regime. Come giovanissimo direttore della Stampa, il giornale della Fiat, parlerà di scioperi e di classe operaia mettendo in serio imbarazzo il vecchio Agnelli che poi sarà costretto a licenziarlo. Con la sua rivista Prospettive costituirà un gruppo di collaboratori di grande livello come Luzi e Moravia occupandosi di argomenti assolutamente tabù per il regime come ad esempio il surrealismo.

Per la sua indipendenza di idee e il suo anticonformismo, oltre che per rapporti conflittuali con alcuni gerarchi fascisti,dal 1933/1935, sconta a Lipari due anni di confino per attività antifascista all'estero

Il mare mi turbò e misi a piangere, nulla né fiume, né pianura, né montagna e neppure un albero, neppure una nuvola dà l'idea della libertà quanto il mare, neppure la libertà dà l'idea della libertà quanto il mare.

I "giorni tristi del confino" segnano profondamente la vita e la produzione letteraria di Malaparte: rimanere fuori dal dibattito letterario ed essere emarginato come personaggio fu per lui un trauma terribile.

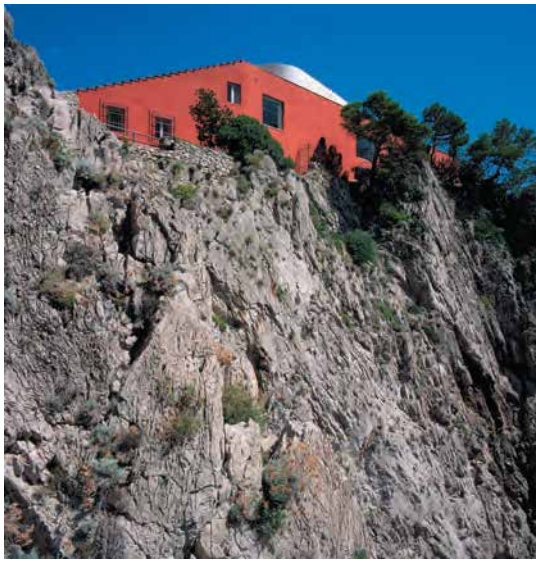
Anche se dopo l'isolamento di Lipari, Malaparte riesce a reinserirsi nella vita pubblica, grazie soprattutto all'amicizia con Ciano, e a pubblicare qualche articolo per il Corriere della Sera, sotto pseudonimo,il suo legame ideologico con il regime fascista si può considerare completamente chiuso e gli anni dal 35 al 40 sono caratterizzati da una ricerca di introspezione, di intimismo che si riflette anche nel suo stile letterario.

Fascism is the obvious consequence of his cultural enthusiasm toward the lively rural and provincial nature of the Italian people.
The revolutionary and ultra-patriotic fascism of Malaparte and other intellectuals such as Maccari, Bilenchi, Soffici, was always opposed during the following years to the strenghtning of a bureocratic Fascism, expressly conservative and bourgeois.
He was too well learned and snobbish to adapt to the Fascist style, so he quickly became a troublesome intellectual for the regime. When he was young he was the director of "La Stampa", the newspaper owned by Fiat, and he faced the problems of the working class and the strikes, deeply embarrassing the old Mr. Agnelli, who was forced to fire him.
In his magazine "Prospettive" gathered a group of highly skilled contributors such as Luzi and Moravia, writing about taboo subjects imposed by the regime, such as the Surrealism.
Due to his freedom of thoughts, his anti-conformism and also controversial relations with some fascist officials he was accused of anti-fascist activities and he was interned in Lipari.

The sea upset me and I started to cry. Not a river, a plain, a mountain,a tree or a cloud can give the idea of freedom like the sea does. Neither freedom itself gives an idea of freedom like the sea does.

The "sad days of confinement" deeply scarred the life and the literary production of Malaparte: he was strongly traumatised for having been taken off from the literary debates as an outcast.
Even though after Lipari's confinement he was able to integrate himself in the public life again and to publish several articles for the Corriere della Sera, thanks to his friendship with Ciano, his ideological bond with the fascist regime was completely over..
The years between 1935 and 1945 are characterised by a strong introspection, an intimism reflected also by his literary style. Several fiction books are published, such as Sangue, Fughe in Prigione and Donna con me, all distinguished by a refined lyricism, very different from the previous patriotic prose and nonfiction.

Escono alcuni volumi di racconti di raffinato lirismo e di sapore molto diverso dalla prosa strapaesana e dalla saggistica precedente,come Sangue, Fughe in prigione e Donna come me. E Il bisogno di isolarsi e di contatto con la natura si manifesta anche nell'impresa della casa di punta Massullo a Capri. In uno dei punti più belli e selvaggi dell'isola,raggiungibile solo a piedi o per via mare, Malaparte nel 1938 inizia la costruzione faticosissima e dispendiosissima di una casa che lui definisce "Triste, dura,severa" e che diventerà parte integrante del mito Malaparte e uno degli esempi più belli di architettura italiana nel periodo fra le due guerre. Da un iniziale progetto di Libera,uno degli architetti più affermati del periodo, Malaparte rielabora secondo il proprio gusto e il proprio estro una casa che diventerà l'immagine più evidente della sua complessa e affascinante natura di uomo e di scrittore: lo specchio delle sue due anime, quella vitalista e mondana e quella fragile e introversa. Malaparte disegna un ritratto di sé, scrivendo un racconto non per parole ma per mattoni. Nessun luogo in Italia, ha tale ampiezza d'orizzonte, tale profondità di sentimento. E' un luogo certo solo adatto per uomini forti, per liberi spiriti. Qui nessuna casa appariva: io ero dunque il primo. Allora si scendeva sulla punta Massullo calandosi lungo uno sperone di roccia a picco. Io e il capomastro Amitrano passavamo intere giornate d'autunno, su quella roccia ventosa.



His need of isolation and contact with nature manifest itself with residence of Cape Massullo in Capri.
in 1938 he started the construction, very expensive and difficult, of a house that he describes as "Sad, hard and harsh", placed in one of the most beautiful and wild spots of the islands, accessible only on foot or by boat. Eventually, his home become a part of Malaparte's myth and one of the most beautiful examples of Italian architecture between the two World Wars. The original project was by Libera, one of the most famous architect of these times, but Malaparte revised it according to his taste and his creativity; a reflection of his complex and fascinating human and artistic nature: the mirror of his two souls, the vitalistic and mundane one and the delicate and introvert one. Malaparte draws a self-portrait, writing a story not using the pen, but using bricks. There's no place in Italy with a so wide view,and so deep feelings. It's a place suitable only to strong men and free spirits. There were no houses here, I was the first to arrive. At that time you can descend Massullo Cape only by a steep slope. I and Mr. Amitrano, the master builder, spent a lot of autumn days on these windy rocks. We had several problems to work out, not east ones, such as the orientation, because we had to choose between the influence of two winds, Gregale or

I problemi da risolvere non erano pochi, e non erano facili, a cominciare dall'orientamento, poiché c'era da scegliere tra due venti, il greco e lo scirocco, che lì battono spesso. E io preferii affrontarli col gomito,per così dire,orientando la casa con gli angoli volti a tagliare i quattro punti cardinali.

Per mesi e mesi squadre di muratori hanno lavorato su quell'estremo davanzale di Capri.

Malaparte Casa come me

Luogo di meditazione e di esibizione, aperta e misteriosa alla stesso tempo, la casa di punta Massullo, come un paradossale oggetto, un relitto gettato sulle rocce davanti ai faraglioni, fa parte ormai del paesaggio di Capri, così come il ricordo di Malaparte,circondato da un alone leggendario, è ancora presente nella storia dell'isola.

"la cosa che più amo al mondo" la definì Malaparte,certamente l'opera che meglio rappresenta le sue inquietudini e il suo genio, la sua doppia natura di istrione malato di ossessioni e di sogni.

Capri era il palcoscenico sul quale erano passati per quasi due secoli i più grandi

Sirocco. I decided to face them crosswise, orienting the corners of the house askew against the four cardinal points. Bricklayers worked for months and months to build that extreme windowsill of Capri. (from Malaparte a house like me) A place of meditation and ostentation, open and mysterious at the same time, the house of Punta Massullo, like a paradoxical object, a wreck thrown on the rocks in front of Faraglioni, belongs to the landscape of Capri, as the memory of Malaparte, surrounded by an air of legend, is still present on the island.
"The thing in the world i love most" as Malaparte defined it, the works that represents better his anxiety and his genius, his dual nature of histrion, suffering from obsessions and dreams. For two centuries Capri was a stage trodden by famous writers and intellectual from the whole Europe.
A place for heroic deeds, perfect of a writer like Malaparte that followed the model of D'Annunzio and turned his life into an art and built a spectacular and in the same time hidden house.
Malaparte had a snobby artistic temperament, but he was also an hard worker: he was using his house in Capri as a shelter far from the clamour of the frantic social life.
In Capri,during the end of the World War while the Allies troop were still in Naples, Malaparte finished to write "Kaputt" and he met in his house artists,writers, poets and intellectuals linked to the Communist Party, such as the young Giorgio Napolitano, very esteemed by Malaparte, who frequented him sometimes alone and sometimes with Massimo Caprara, Togliatti's secretary. We want to quote some passages from his "secret log" of these days in 44, that brings us inside the spirit of Malaparte's life in Capri.

Sunday, February 27th.
It rains. at 11 o' clock came Giorgio Napolitano. A clever young man. I was pleased to talk with him. I worked on Kaputt. Went to bed at midnight.

Monday, March 6th
Wind, rough sea, cold, rain. At 15 o' clock Mr. Pagano came with his dog Fritz, until 17.
I checked the copy of Kaputt listening to the American songs of Forster on the Napoli's radio.

scrittori e intellettuali europei, il luogo di gesta eroiche,ideale per uno scrittore come Malaparte, che seguendo l'esempio dannunziano aveva fatto della sua vita un'arte e si era costruito una casa spettacolare e nascosta nello stesso tempo. Se è indubbio il divismo e lo snobismo di Malaparte è anche vero che egli era un infaticabile lavoratore e che usava la sua casa di Capri come luogo di rifugio quasi francescano lontano dal clamore e dalla frenesia mondana. A Capri nel periodo della fine della guerra,mentre i soldati alleati erano ancora a Napoli, Malaparte terminerà Kaputt e nella sua casa incontrerà artisti, scrittori, poeti, e intellettuali legati al partito comunista come ad esempio il giovane Giorgio Napolitano che Malaparte stima molto e che frequenta più volte da solo o insieme a Massimo Caprara, allora segretario di Togliatti. Di quei giorni alla fine del 44 riportiamo alcuni brani del suo affascinante giornale segreto pressoché inedito che ci porta dentro l'animo e la vita caprese di Malaparte.

Domenica 27 febbraio

Pioggia. Alle 11 è sceso Giorgio Napolitano. Giovane intelligente. Mi ha fatto molto piacere parlare con lui. Ho lavorato a Kaputt. A letto dopo la mezzanotte.

Lunedì 6 marzo

Vento, mare grosso, freddo, pioggia. Alle 15 è sceso Pagano con cane Fritz,fino alle 17. Messomi a correggere la bella copia di Kaputt,ascoltando alla radio di Napoli le canzoni americane di Forster. Ascolto anche Chopin, notturno in mi bemolle maggiore e Polacca militare. E il preludio in diesis minore di Rachmaninov. E Short Story di Gershwin.

Giovedì 16 marzo

Bellissima giornata,con vento di tramontana. Alle 11 salgo in paese, a prendere il pane e qualche soldo (200 lire) alla banca. Parlo con Parenti in piazza e all'una scendo semplice e felice a mangiare i miei ceci. Poi mi metto a lavorare al 5 capitolo delle " Città proibite". Finito di leggere South Wind di Norman Douglas.

Ma cosè Capri? E' così perché l'hanno inventato i Krupp, i Fersen, i Mackenzie, i Douglas. (E Cerio credeva di poterli imitare).

I listen to Chopin too, Nocturne in E flat and Polonaise Military. And the Prelude in sharp minor of Rachmaninoff. And Short Story by Gershwin.

Tuesday March 16th

It's a beautiful day and the wind blows from north. At 11 o' clock I went to the town centre to buy bread and withdraw some money (200 liras) at the bank.When I arrived in the square I spoke with Mr Parenti and at 1 p.m I simply came back home and happily ate my chickpeas. Then I started to work on chapter 5 of "Città Proibite". I've finished reading South Wind by Norman Douglas.

What's exactly Capri? This is the way it is, because people like Krupp, Fersen, Mackenzie and Douglas made it so (and Cerio believed he could imitate them).

I worked all day long. At about 8 p.m. weather has changed, the sky was covered by black clouds. I worked until 1 a.m.

Rimasto tutto il giorno a lavorare. Verso le 20 il tempo si è cambiato, il cielo è coperto di nuvole nere. Lavorato fino all'una.

Giovedì 13 aprile

Bellissima giornata. A Napoli con Didi e Napolitano. Conosciuto in barca il capitano inglese Roemmele, parla bene italiano. Da Casella, poi alle 12 sono venuti Napolitano, Barendson e Massimo Caprara: ragazzo di prim'ordine. Parlato di letteratura e comunismo.

Come per i grandi dandies inglesi del XIX secolo,sui comportamenti eccentrici di Malaparte sono fiorite leggende in vita e dopo la morte. Da parte sua lui non faceva niente per sottrarsi a queste chiacchiere da salotto sapendo bene che in fondo contribuivano a creare interesse intorno a sé, anche se alla fine questo ha nuociuto ad una serena valutazione della sua complessa e densa opera di narratore.

Si dice che arrivasse a preoccuparsi di nascondere i capillari sugli zigomi usando la cipria, oppure che si radesse completamente i peli del corpo; è certo che dedicava grande attenzione all'abbigliamento, sia che fosse a Capri, sul fronte di guerra o a dorso di mulo in Abissinia.

I suoi capelli lisci e tesissimi di brillantina rimangono un segno indelebile nella storia del costume italiano e la sua casa di Capri uno degli esempi più rappresentativi del gusto estetico italiano del novecento.

Se è vero che per il suo stile di vita e per il clamore,anche mondano, del suo personaggio è stato spesso al centro di numerose polemiche è anche indubbio che Malaparte è uno degli autori italiani del '900 di assoluta statura internazionale e i suoi libri più famosi come Kaputt e la Pelle sono dei veri e propri best seller tradotti in tutto il mondo.

Non ho nulla di eroico, se non quello che appartiene alla mia generazione, le mie inquietudini di uomo moderno, ammalato di nostalgia e di rammarichi,di persuasioni e di dubbi, di sconfitte soprattutto.

Tuesday April 13th

Wonderful day. I was in Naples with Didi and Napolitano. On the boat I've met the British Captain Roemmele. He speaks a good Italian. At Casella's there were Napolitano, Barendson and Massimo Caprara. He's a brilliant young man. We discussed about literature and Communism.

As it was for the famous British dandies of the 19th Century, lots of rumours circulated,before and after his death, about the eccentric behaviours of Malaparte. On the other hand he didn't anything to escape these gossips, knowing well that they were creating interest toward him, even if in the end they interfered with a fair evaluation of his complex works. It is said that he was worried to hide the capillaries on his cheekbones using face powder, or that he used to shave all his body hairs; it's certain that he was caring for clothing, no matter if he was in Capri, on the battlefield or riding a mule in Abyssinia. His hairs, smoothed with grease, were and indelible mark in the history of the Italian lifestyle, and his house in Capri was one of the most representative example of the Italian aesthetic taste in the '900.

It's true that due to his lifestyle and the gossips about his behaviour he was the target of a lot of controversies, but it's also true that Malaparte as one of the greatest Italian authors of the '900 and his most famous books, Kaputt and La Pelle are best-sellers and have been translated in the whole world.

I don't have anything heroic except what belongs to my generation, my modern man's concerns, sick of longing, regrets, beliefs and doubts and, most of all, of defeats.

M

Portoghese Carica Manuale. Come l'originale del 1939, che non possiedi solo perché all'epoca il mare non era l'unico grande amore di tuo nonno.

IWC Vintage Collection. Chi all'epoca questo orologio poteva solo sognarlo, oggi ha una seconda possibilità. IWC festeggia infatti il suo 140° anniversario con un omaggio ad un classico della sua collezione, arricchito dall'odierna tecnica orologiera made in Sciaffusa. **IWC. Engineered for men.**

IWC SCHAFFHAUSEN INTERNATIONAL WATCH Co

OROLOGIO
DA AVIATORE
CARICA MANUALE

INGENIEUR
AUTOMATIC

AQUATIMER
AUTOMATIC

DA VINCI
AUTOMATIC

PORTOFINO
CARICA MANUALE

www.iwc.com

Sei leggende celebrano i 140 anni di IWC

IWC Vintage Collection - Jubilee Edition 1868-2008

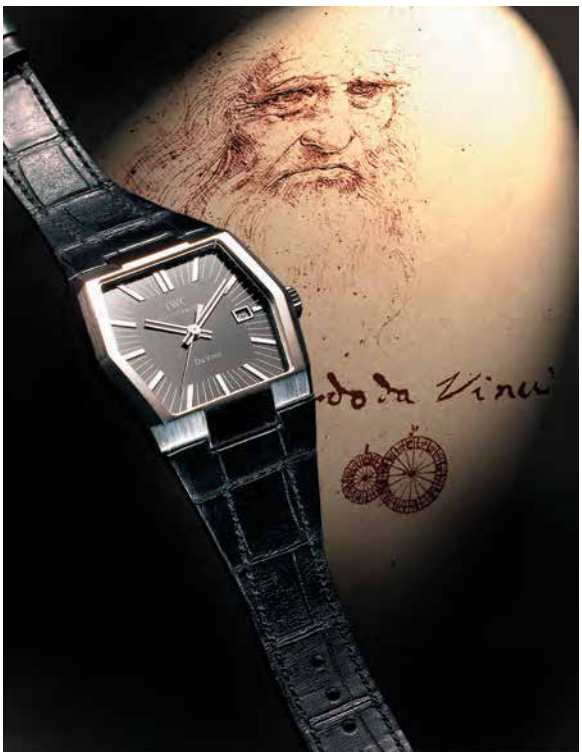
Schaffhausen

Six legends celebrate 140 years of IWC Schaffhausen

La Manifattura di Sciaffusa giubila il suo anniversario ripresentando sei orologi da polso leggendari, legittime pietre miliari della sua storia: il Portoghese, l'Ingenieur, l'Orologio da Aviatore, il Da Vinci, l'Aquatimer e il Portofino. Per l'importante anniversario sono riproposti come attraenti modelli in un'affascinante versione vintage – per la gioia dei tanti appassionati e collezionisti della marca. Tutto cominciò oltre 140 anni fa a Boston. In questa città il geniale e intraprendente orologiaio Florentine Ariosto Jones rifletteva da un lato sulla possibilità di rendersi indipendente, dall'altro sulle modalità che gli avrebbero consentito di agire molto diversamente e meglio dei suoi colleghi appartenenti alla fiorente

The Schaffhausen manufacturer is celebrating its anniversary with six legendary wristwatches from its past: the Portuguese, Ingenieur, Pilot's Watch, Da Vinci, Aquatimer, Portofino – these watchmaking legends are being reissued as attractive models in the vintage style. For the celebration – and naturally also the great joy of all lovers and collectors of the brand. It all started more than 140 years ago in Boston where the talented and enterprising watchmaker Florentine Ariosto Jones was looking for an opportunity to set up on his own and do things much differently and better than his colleagues in the flourishing American watch industry. As the director of F. Howard Watch & Cie at that time, he had of course heard of the little country

industria orologiera americana. Jones, che allora dirigeva la F. Howard Watch & Cie, aveva già sentito parlare della piccola Svizzera e dei suoi straordinari orologiai. L'americano rimase colpito dal fatto che le maestranze impiegate nell'industria orologiera svizzera ricevevano salari sorprendentemente bassi e fabbricavano i loro orologi con macchinari prevalentemente antiquati. La Svizzera era allora un paese di manodopera a basso costo, cosa che forse oggi suona particolarmente sorprendente, e ciò contribuì a rafforzare il progetto imprenditoriale che F. A. Jones aveva in mente: perché non produrre in Svizzera orologi di qualità per il mercato nordamericano a condizioni salariali sensibilmente più convenienti, ma con macchinari nuovi e migliori? Al pensiero seguì il progetto, e al progetto l'azione: a New York Jones, insieme a due soci, fondò un'organizzazione commerciale che avrebbe provveduto a munire di cassa i movimenti per gli orologi da tasca fabbricati in Svizzera e a distribuire il prodotto in tutta l'America settentrionale. L'impresa fu battezzata con un nome altisonante: International Watch Company. Jones iniziò la traversata dell'Atlantico alla volta del-l'Europa in compagnia del suo amico orologiaio Louis Kidder; entrambi nel loro bagaglio avevano non soltanto una gran quantità di progetti, ma anche macchine per la realizzazione in serie di componenti e piani per la fabbricazione dei primi orologi di costruzione svizzera. Tuttavia Jones aveva trascurato un particolare: pensava di stabilirsi nella Svizzera occidentale, dove sorgevano i principali centri orologieri del paese, ma aveva sottovalutato l'opposizione degli orologiai della regione che osteggiarono i piani dell'«intruso». Infatti gli abitanti della zona, che in gran numero costruivano a domicilio i componenti per orologi, temevano che i moderni macchinari e il concetto della fabbricazione in serie avrebbero potuto mettere a rischio i loro posti di lavoro, pur assicurando ai pezzi lavorati l'indiscutibile vantaggio di una qualità costante. E qui la storia si sarebbe conclusa. Ma Jones ebbe la fortuna di incontrare nella Svizzera occidentale il versatile imprenditore sciaffusano Heinrich Moser, che gli fece una proposta del tutto disinteressata ma allettante: Jones avrebbe potuto iniziare subito la



of Switzerland and its outstanding watchmakers. He was fired up by the information that workers in the Swiss watch industry produced their watches for amazingly low wages and in the main with old machines. Wages in Switzerland were then still really low, something that may seem surprising today. And so a compelling business idea came to F.A.Jones: Why not manufacture quality watches in Switzerland under more favourable conditions, but with new and better machines, for the North American market? His idea was conceived, planned and carried out: in New York Jones set up a sales organization with two business partners where pocket watch movements manufactured in Switzerland were to be put in cases and then sold throughout North America. The company was given a grand-sounding name: International Watch Company. Jones set off by boat to Europe with his watchmaker friend Louis Kidder. Along with a whole host of ideas, the two men also took with them machines for the mass production of parts and finished design drawings for the first Swiss-manufactured watches. Initial surprise: in the watchmaking centres of western Switzerland where Jones

sua attività a Sciaffusa, una cittadina della Svizzera settentrionale di cui l'americano fino allora non aveva mai sentito parlare, nel complesso industriale che apparteneva a Moser. L'offerta era resa ancora più attraente dalla disponibilità di energia motrice per le macchine (a quei tempi non si pensava alla possibilità di un allacciamento alla rete elettrica). Un impianto idromeccanico costruito da Moser, dotato di grandi ruote e lunghe cinghie di trasmissione, convogliava direttamente in fabbrica la forza motrice necessaria al funzionamento delle macchine. Così Jones nel 1868 si trasferì a Sciaffusa e qui installò la sua fabbrica di orologi, lontano dalla Svizzera occidentale. In questo modo Jones realizzò il suo ardito progetto. Anche il concetto della costruzione di pregiati orologi con tolleranze costanti ebbe successo, creando le premesse della fama di cui godono oggi gli orologi della Manifattura di Sciaffusa in tutto il mondo. La commercializzazione di quei prodotti orologieri che apparivano molto promettenti, vale a dire i «calibri Jones» così battezzati dal nome del fondatore dell'azienda, dovette però confrontarsi con una difficile contingenza, poiché l'America – diversamente da quanto annunciato – nel 1864 rinunciò a ridurre del 25 percento i dazi di guerra. Il vantaggio dei salari svizzeri più bassi fu così annullato. Jones se ne tornò a Boston, e la

had intended setting up his business the innovator was given the cold shoulder. The locals, who mainly produced watch parts in their homes, feared the modern machines and the concept of mass production even if it did have the indisputable advantage of consistent quality. This is where the story could have ended. But in western Switzerland Jones met Heinrich Moser, a versatile industrialist from Schaffhausen. He made the American an offer that was tempting even if not completely altruistic: he could start immediately in Schaffhausen, a small town in northern Switzerland the American had certainly never heard of until then – in industrial buildings Moser owned. What persuaded him was that a source of energy was already available there for the machines – electricity was not even a consideration then. A hydrostation built by Moser brought the power required for the machines directly into the factory using shafts and long transmission cables. So in 1868 Jones arrived in Schaffhausen – and Schaffhausen, a long way from western Switzerland, got a watch factory. Jones was, therefore, able to realize his bold ideas. Even his principle of manufacturing high-quality watches with consistent tolerances worked – and this was the beginning of the reputation now enjoyed by Schaffhausen watches throughout the world. What had been a promising start in watchmaking with the first "Jones calibres", named after the company's founder, ended in difficulties commercially for Jones when America did not lower the 25 per cent war duty imposed in 1864 – contrary to what was announced. The advantage of lower Swiss wages vanished. Jones returned to Boston and the "American watch factory" passed into Swiss hands. However, the founder did leave behind his particular aspiration for sophisticated, ever-better technical solutions. Despite the initial difficulties the manufacturer became one of the most renowned producers of sturdy and durable pocket watches. And it was there right from the start at the turning point in watchmaking history when the wristwatch came into favour around 1900. The battle about how to wear a watch was decided for good by the 1930s and 1940s. The onset of this period of technical innovation brought some of the most exciting IWC watches, still much sought-after by collectors today. Some of them even

«fabbrica di orologi americana» passò in mani svizzere. Ma il fondatore lasciò in eredità l'ambizioso obiettivo di trovare soluzioni tecniche sempre più raffinate. Col tempo la manifattura, nonostante le difficoltà iniziali, si affermò divenendo una delle più rinomate fabbriche di solidi e longevi orologi da tasca. La manifattura partecipò attivamente al processo di trasformazione che all'inizio del 1900 ebbe luogo nell'orologeria, quando l'orologio da tasca cominciò a cedere il passo all'orologio da polso. Tuttavia la battaglia sul modo di indossare l'orologio si concluse definitivamente solo negli anni Trenta-Quaranta; ed è a partire da quest'epoca che si sviluppa un nuovo percorso tecnico. Videro così la luce alcuni dei più affascinanti orologi IWC, tuttora tra i più ricercati dai collezionisti. Alcuni di essi hanno scritto la storia dell'orologeria. Per festeggiare il 140° anniversario della manifattura sono state riattualizzate, come nuovi modelli «Vintage», sei pietre miliari della storia orgogliosa della manifattura nata sulle rive del Reno. Non si tratta di copie, cosa che IWC non ha mai fatto, ma di nuove interpretazioni di creazioni originali e affermate, in alcuni casi dotate di moderni movimenti automatici di manifattura. I sei orologi, disponibili in acciaio con quadrante nero in edizione illimitata e in platino con quadrante argentato in edizione limitata, costituiscono qualcosa in più del «Best of» dell'era degli orologi da polso di IWC. Ciascuno di questi modelli rappresenta la leggenda della creazione della collezione di orologi della manifattura oggi esistenti. I primi 140 orologi vintage in platino di ogni modello sono già riservati: sono disponibili in 140 set di sei pezzi disposti in un prezioso cofanetto di pelle millesimato.

wrote watch history. Six of these milestones have been brought back as vintage models from the company's proud history into the modern day for the manufacturer's 140th anniversary – even if it is not a "round" one. Not as copies, something that IWC has never done, but as new interpretations of good old friends. Some with ultra-modern, up-to-date automatic IWC movements, which are also used in the current collection. The six watches, which are available in unlimited numbers in stainless steel with a black dial and in limited numbers in platinum with a silver-plated dial, are more than just a "Best of" the wristwatch era at IWC. Each one of them essentially embodies the founding legends of the manufacturer's current watch families. The first 140 vintage watches in platinum have, though, in a way already been reserved: as a special offer they are available as a unique numbered set in an ornate leather case.

Luise Associates

Registered Yacht & Ship Agents
since 1847

Professional Yachting Service At Its Best

Berth Booking - Duty Free Bunkers - Yacht Clearance
Travel & Transportation Arrangements - Medical Assistance on board
Banking Services - Exclusive Excursions & Tours - VIP Services
Emergency Repairs - GSM Phone Rental - Provisions & Spare Parts
… and more!

Luise Associates
13, via F. Caracciolo, 80122 Naples, Italy
Tel. +39 081 96 333 96 Fax +39 081 96 333 33
www.luise.com Luise@Luise.it Luise@Luise.com

member of

BWA YACHTING

ITALIA

Gioielli De Santis S.A.S. di De Santis M.	Avellino
D&O S.r.l.	Bari
Carolina Gentile Gioielli	Battipaglia
Aldo Selo di enrico Romaniello sas	Benevento
Leila Bali & C. SNC	Bergamo
Gifra s.n.c. di Semeghini G.&c.	Bologna
Barozzi Ennio SRL	Brescia
Gioielleria Balestra SNC	Bassano del Grappa
Marlene Gioielli di Chiacchiaro M.M.	Capaccio
Virginia Gioielli di Ruocco Silvio	Capri
Rocca Bruno s.n.c. di Rocca E.&M.	Casatenovo
Kyrios S.R.L.	Caserta
Gioielleria De Meo di G.&G. De Meo sas	Castellammare di Stabia
Versace di Tiziana Versace & c. snc	Conegliano
Claudio Pacifici SRL	Fano
Barducci B. E Figlio S.P.A.	Firenze
Gioielli del mare SRL	Fiumicino
Gioielleria Scarpis di Scarpis Pierpaolo	Forno di Zoldo
R.M.C. sas di Riccardo Castagnini & c.	Forte dei Marmi
Gioielleria Patimo	Gravina di Puglia
Burato	Jesolo
Gioielleria E. Giovannetti & C. SNC	Latina
Gioielleria Pezzuto sas di Giuseppe P.	Marano di Napoli
Curiosità di Anna Prosperi	Milano
Blondi Gioielli S.P.A.	Modena
A. Presta di Alfonso Presta & C. s.a.s.	Napoli
Gentile Gioielli SAS di Giovanni Gentile	Napoli
Gold History SAS di Palombo Carmela	Napoli
Theo Brinkmann e Adriana e C. s.n.c.	Napoli
Quirino S.P.A.	Nola
Zurlo Gioielli SRL	Ostuni
R.C. SRL	Padova
Gioielli Ungaro S.R.L.	Pagani
Silver Vault 110 SAS	Pescara
Bartorelli 1882 S.P.A.	Roma
Gioie S.R.L.	Roma
Gioielleria De Rosa di Daniela Renzi	Roma
L'argento di R.R. SRL	Roma
Luxury S.R.L.	Roma
Micarelli SRL	Roma
Orologeria Lenzi Francesco	Roma
M.D.M. Gioielli SAS	Salerno
Russo Spena Gioielli S.R.L.	Sant' Anastasia
Gioielleria Lo Scrigno S.P.A	Teramo
Gioielli Elvido Campaniello SRL	Torre del Greco
De Polo	Treviso
Oreficeria Florio s.a.s.	Vasto
Re Mida s.a.s. di Anna Jannò e C.	Vicenza

ESTERO

Al Sayegh	Abu Dhabi
K. Imanoglou D. Papadopulous O.E.	Atene
Ali bin ali	Doha
Bahrain Jewellery Centre	Manama
A & A Mentis e Co.	Patrasso
George Thomopoulos	Patrasso
Arts & Gems	Sheikh Zayed Road
Thailia Exarhou & CO.	Thesaloniki

I simboli della storia fiabesca dell'isola, lucertole azzurre, principesse, ranocchi e corni portafortuna sono racchiusi nella collezione Magia che vede la sua linea arricchirsi con nuove proposte . Una serie di gioielli nata dall'estro creativo della designer Giovanna Protti, che in un suo soggiorno a Capri è riuscita a catturare l'essenza e l'atmosfera dell'isola e trasferirla nelle sue creazioni che hanno riscosso un enorme successo nei giorni della grande vetrina della Fiera Orafa di Basilea. Una mostra internazionale dove la nuova collezione di orecchini, ciondoli e collane, arricchite da turchesi e coralli è rimasta esposta in un corner allestito per l'occasione, dove visitatori e clienti hanno ritrovato, oltre alle atmosfere isolane, anche quella innata simpatia e cordialità tipica dell'isola e dei suoi abitanti.

magia
"una favola caprese"

The symbols of Capri's fabulous history, blue lizards, princesses, frogs and lucky horns are all contained into the "Magia" collection, a line enriching with new items. This line of jewels was born thanks to the creativity of Giovanna Protti, a designer that during her stay in Capri was able to catch the essence and the feel of the island, and channel them into her creations. An huge success was obtained by her line during the Basel Jewelry Show. An international exhibition where the new line consisting of earrings, pendants and necklaces, all embellished with turquoises and corals was exhibited in a space specifically set up for the occasion where visitors and customers were able to taste the flavour of the island and also the natural kindness and cordiality of its inhabitants.

«Less is more»: il nuovo volto del GRANDE LANGE 1 e la storia continua con il CABARET TOURBILLON.

Less Is More: the GRAND LANGE 1 with a New Face, and the history continues with the CABARET TOURBILLON.

Forse nessun altro orologio ha influenzato lo stile così profondamente, nell'ultimo decennio del XX secolo. Con il grande datario, realizzato per la prima volta in un orologio da polso, e le indicazioni sul quadrante in posizione decentrata, il LANGE 1, presentato al pubblico nel 1994, è divenuto da tempo un'icona del design ed è oggi il simbolo della rinascita di A. Lange & Söhne. Dal 2003, con il GRANDE LANGE 1 la Manifattura si rivolge anche agli amanti dei segnatempo meccanici più raffinati che preferiscono una cassa dal diametro maggiore. Questa variante viene ora proposta con un nuovo quadrante dal design monocromatico che, nella sua essenzialità stilistica, si avvicina maggiormente all'originale. Constatato che l'essenzialità è il modo migliore per conferire una convincente espressione estetica alla logica costruttiva, Ludwig Mies van der Rohe, forse l'architetto più importante dell'epoca moderna, ha coniato la significativa formula «less is more». Questo ideale si potrebbe definire il «motto segreto»

Probably more than any other timepiece in the last decade of the 20th century, the LANGE 1 exemplified a truly new style. With the first outsize date integrated in a wristwatch and the off-centre dial displays, it instantly became a design icon when first presented to the public in 1994. Today, it symbolises the successful renaissance of the eminent A. Lange & Söhne brand. Since 2003, the manufactory has been crafting the GRAND LANGE 1 for the aficionados of exquisite, mechanical timepieces who prefer slightly larger cases. It is this proud version that features a new monochrome dial design that in its formal reduction more faithfully emulates the original. A focus on essentials is the best way to endow constructive logic with an aesthetically convincing expression. Ludwig Mies van der Rohe, one of the pioneering masters of modern architecture, translated this insight into the concise formula: "less is more". One could well describe this ideal as the implicit maxim of Lange's calibre engineers and product designers. After all, the most precious materials and excellence in horological

dei progettisti e dei designer Lange: da sempre i materiali più nobili e la più raffinata arte orologiaia – abbinati ad un design classico ed essenziale – sono tra gli elementi di identificazione della Manifattura sassone. La continua ricerca della tecnica più perfetta, della funzione più semplice da usare o della forma più elegante anima i progettisti e i designer Lange a trovare soluzioni innovative e ad ottenere risultati di straordinaria bellezza. La rielaborazione estetica del quadrante è nata dal desiderio di riavvicinare stilisticamente il GRANDE LANGE 1 al LANGE 1. L'esecuzione delle fini rigature – che danno origine ad una struttura in rilievo con cerchi concentrici – sui quadranti delle ore e dei minuti maggiorati, incontrava però finora limiti tecnici difficilmente superabili. Con l'aiuto di un nuovo attrezzo gli orologiai Lange sono ora riusciti ad eseguire la raffinata decorazione anche con diametri di applicazione più grandi. Anche con il suo nuovo volto l'orologio continua a simboleggiare la riuscita sintesi di qualità, tradizione ed innovazione realizzata al più alto livello dell'orologeria. Più di 200 anni fa nasceva il tourbillon, un meccanismo che fino ad oggi non ha perso nulla del suo fascino. Con il nuovo CABARET TOURBILLON dotato per la prima volta dell'arresto dei secondi,

artistry, combined with a classic design approach reduced to the essence, have always been hallmarks of the Saxon manufactory. The constant quest for better alternatives, greater ease of use, and more elegant forms repeatedly inspires the calibre engineers and designers at Lange to find innovative solutions and achieve exceptionally beautiful results. The dial was reworked because of the desire to create a stronger visual rapport between the GRAND LANGE 1 and the LANGE 1. But until recently, the implementation of the delicate azuré grooves – a relief structure composed of concentric circles – on the larger dial with the hour and minute indication was thwarted by technical constraints. Meanwhile, a new tool has made it possible to apply this noble decoration on larger-diameter areas as well. With its new face, it embodies the successful synthesis of quality, tradition, and innovation in the highest spheres of haute horlogerie.

The tourbillon was invented more than 200 years ago. It has lost none of its fascination since then. A. Lange & Söhne has just written a new chapter in the history of the "whirlwind" with the new CABARET TOURBILLON and the first stop-seconds feature ever implemented in a tourbillon calibre. In 1997, the CABARET amazed the world

A. Lange & Söhne scrive un'altra pagina di storia del tourbillon. Nel 1997 il modello CABARET di A. Lange & Söhne ha fatto furore con la sua elegante forma rettangolare che ricorda il lusso, la raffinatezza estetica e la perfezione dell'Art déco e della sua epoca. Undici anni dopo la sua presentazione, è ora la volta del CABARET TOURBILLON, palcoscenico di una prima mondiale che ha per protagonista il bilanciere nella sua incastellatura girevole, la gabbia del tourbillon. Per la prima volta si è riusciti a coniugare il tourbillon con l'arresto dei secondi. Ma andiamo per ordine. L'invenzione dello scappamento a tourbillon, brevettata nel 1801, nacque da un'idea geniale: l'incastellatura girevole era fatta su misura per gli orologi da tasca, che si portavano sempre in posizione verticale nel taschino del gilè. Poiché i componenti determinanti per la marcia dell'orologio – il bilanciere e lo scappamento – giravano in una «gabbia» collocata intorno alla ruota fissa dei secondi, poteva essere compensato l'errore di posizione causato dall'attrazione terrestre sul bilanciere e altrimenti impossibile da equilibrare perfettamente: aumentava quindi la precisione dell'orologio. Anche se negli orologi da polso moderni che, seguendo i movimenti del braccio, vengono spostati in posizioni sempre diverse, la necessità di correggere la regolarità di marcia non è più in primo piano, il tourbillon con la sua complessità filigranata non ha perso nulla del proprio antico fascino. In una performance artigianale come quella realizzata nei tre calibri Lange con tourbillon, questo congegno continua ad essere la complicazione per antonomasia: un capolavoro tecnologico che solo un'élite scelta di orologiai è in grado di realizzare.

with its elegant rectangular shape that evoked the luxury, charisma, and perfection of the Art Deco epoch. Eleven years after the launch of its predecessor, the CABARET TOURBILLON by A. Lange & Söhne now sets the stage for a world debut starring the balance in a rotating carriage. For the first time ever, the "whirlwind" – the literal translation of tourbillon – has been tamed with a stop-seconds mechanism. But first things first. An ingenious idea inspired the development of the carriage escapement for which a patent was filed in 1801. It was predestined for pocket watches that were typically slipped into a vest pocket in the same upright orientation. In the tourbillon, the rate-governing parts – the balance and escapement assemblies – were integrated in a cage that rotated about the fourth wheel. This neutralised the position error caused by the pull of gravity on the balance wheel which can never be poised with absolute perfection, resulting in greater rate accuracy. In modern wristwatches that are worn in constantly changing orientations, the need for rate corrections is no longer a significant issue. Nonetheless, because of its intricacy and complexity, the tourbillon has lost none of its original fascination. Executed in artisanal perfection as in the three tourbillon calibres crafted so far at Lange, it remains the archetype of horological complications mastered only by the best of the watchmaking elite.

CAPRI TIME

è **tempo** di vacanza

Una nuova visione di Villa Jovis

A new view of Villa Jovis

Non è credibile la leggenda secondo la quale Tiberio avrebbe posseduto a Capri dodici ville. Tenuto conto delle sue ridotte dimensioni, l'intera isola di Capri era duemila anni fa una sola Villa Imperiale. Al Castiglione e a Tragara c'erano sicuramente costruzioni tiberiane. Ne parlano fonti attendibili, anche se di quegli edifici non c'è pervenuto alcunché. Del Palazzo a Mare e di Damecuta abbiamo scarsi ruderi e nessuna notizia certa. Di Villa Jovis invece ci sono per fortuna arrivati resti importanti, e da due secoli gli archeologi stanno sforzandosi di farli parlare. L'impresa non è facile. Nel 1900 l'architetto tedesco Carl Weichardt, tentando una romantica ricostruzione dell'edificio, immaginò l'antica esistenza d'un "piano nobile", sovrastante la superficie quadrata che copriva le quattro grandi cisterne centrali. Norman Douglas giudicò quello di Weichardt "uno studio coscienzioso", il che non impedì ad Amedeo Maiuri di definirlo "fantasioso".

Carlo Knight
giornalista, scrittore

It's hard to believe to the legend stating that Tiberio possessed twelve villas in Capri. In fact, considering its small size, Capri was a single Imperial Villa two thousand years ago. At Castiglione and Tragara there were surely Tiberian buildings, there are reliable sources reporting that, even thought there are not remains of these buildings. Of Palazzo a Mare and Damecuta we have some ruins, but no certain notes. Luckily we still have significant ruins of Villa Jovis, and archaeologist are putting in their best efforts in the difficult task to make them speak again. In 1900, the German architect Carl Weichardt, in a romantic reconstruction of the building, imagined a "piano nobile" (noble floor) standing above the squared surface that covered the four large central cisterns.
According to Norman Douglas, Weichardt research was "conscientious", but this didn't prevent Amedeo Maiuri to describe it as "unlikely". According to Maiuri Weichardt's

Lo sbaglio dell'architetto tedesco era stato, secondo Maiuri, il non aver tenuto conto d'un fatto importante: la scarsità dell'acqua a Capri. Il piano di copertura delle cisterne era essenziale per la raccolta delle acque piovane. Non si poteva sacrificarlo per costruirci sopra. Quanto al cosiddetto "Ninfeo", vasto ambiente con una parete semicircolare presente sul lato orientale dell'edificio, Maiuri pensava che quell'ampio locale, "racchiuso e incassato tra il monte e le cisterne" e che non possedeva "alcuna finalità e possibilità panoramica", potesse essere destinato soltanto a usi di rappresentanza. Maiuri azzardava l'ipotesi che fosse la "sala del trono", dove Tiberio riceveva alti dignitari e ambasciatori stranieri. Sull'aspetto generale di Villa Jovis invece non c'erano dubbi. La costruzione s'era gradualmente sviluppata su quattro piani, seguendo l'andamento del terreno e raggiungendo la cima della collina con una serie di terrazze. L'elevazione massima non superava i venticinque metri. Villa Jovis – concludeva Maiuri – non era altro "che il prototipo gigantesco dell'edilizia privata caprese". Il progresso della scienza moderna costringe a continui

mistake was to not have taken account of an important factor: the scarceness of water in Capri. The floor covering the cisterns was fundamental to collect the rainwater. It couldn't be eliminated to build upon it.
Speaking about the "nymphaeum", a large room with a semi-circular wall located on the eastern side of the building, Maiuri believed that broad room "hidden and enclosed between the mountain and the cisterns" not possessing "any panoramic purpose", could be destined to be only a boardroom. Maiuri supposed that it was the "throne hall" where Tiberius received high dignitaries and foreign ambassadors.
About the overall appearance of Villa Jovis, on the other hand, there was no doubt. The building was gradually developed on four floors, fitting on the shape of the terrain and reaching the top of the hill with a series of terraces. The maximum elevation didn't exceed 25 meters. Finally Maiuri stated that Villa Jovis was "a gigantic prototype of the private Capri's housing"
Advances in modern science force us to continuous changes of scenario. Now a book by the Swiss architect Clemens

cambiamenti di scena. Adesso un libro dell'architetto svizzero Clemens Krause (Villa Jovis, l'edificio residenziale, Electa Napoli 2005, 320 pp. 41 Euro) espone i risultati di un'approfondita ricerca iniziata nel 1979 in collaborazione col Politecnico di Zurigo, e confuta gran parte delle teorie di Maiuri. Il volume, che è corredato da un'impressionante sequenza di rilievi, planimetrie e sezioni, contiene anche le immagini d'un plastico ligneo dei ruderi di Villa Jovis (su scala 1:100) costruito dall'Antikenmuseum di Basilea. Segnaliamo la notizia al Comune di Capri, magari con la speranza che l'interessante oggetto possa un giorno essere esposto nel costruendo Museo dell'Isola, del quale non ci stanchiamo d'auspicare la nascita.

Cerchiamo di riassumere le conclusioni del libro. Secondo Krause tutto lascia pensare che Tiberio, vissuto per quasi dieci anni (dal 6 a. C. al 4 d. C.) in volontario esilio a Rodi, volesse a Capri una residenza che gli ricordasse la Grecia. E che perciò avesse ordinato al suo geniale architetto (del quale purtroppo ignoriamo il nome) di non seguire nella costruzione i canoni della tradizionale villa suburbana romana, ma d'ispirarsi piuttosto alle tipologie costruttive del mondo greco-ellenistico. Questo il motivo per cui Villa Jovis s'era sviluppata in altezza per quaranta metri (elevazione ipotizzata un secolo fa da Weichardt e giudicata da Maiuri "iperbolica") e possedeva ben sette livelli sul lato occidentale e quattro sul lato orientale. Più che d'una "villa" si trattava quindi d'un "palazzo" di sette

Clause (Villa Jovis, l'edificio residenziale, Electa Napoli 2005, 320 pp.) expounds the result of an in-depth research started in 1979 in collaboration with the ETH Zurich that confutes the most part of Maiuri's theories. The tome that provides an impressive series of surveys, plans and sections, contains also the images of a wooden scale model of the Villa Jovis' ruins (on a 1:100 scale) built by Basel Antikenmuseum. We want to bring this to the attention of the

Capri township, hoping that this interesting project could be exposed in a still to be built Museum of the island, whose founding we warmly hope for.

Let's summarize the deductions of the book. According to Krause it's likely that Tiberio, who lived for about ten years (from 6 b.C. to 4 A.c) in a voluntary exile in Rhodes, wanted a dwelling place in Capri that resembled Greece. So he asked to his architect of genius (unfortunately we ignore his name) to not follow the standard of the traditional suburban Roman villas, but to take inspiration from the building typologies of the Hellenistic culture. That's the reason why Villa Jovis was developed in height for 40 meters (elevation ipotized a century ago by Weichard and considered "exaggerated" by Maiuri), and it has as many as seven levels on the western side and four on the eastern side. More than a "villa" it was a seven storey "palace" and the last one, the most panoramic, was reserved for the otium of the Emperor. The other floors instead were used for the governmental activities. At that time in Italy didn't exist other buildings like that. The

piani, dei quali l'ultimo - il più panoramico - era riservato all'otium dell'imperatore. Il resto era invece destinato all'esercizio delle attività governative. In Italia non esistevano ancora, ai tempi di Tiberio, edifici di quel tipo. I primi esempi si sarebbero visti a Roma più tardi, con la domus Transitoria e la domus Aurea di Nerone. Perciò "Villa Jovis - scrive Krause - può essere considerato il primo 'palazzo' romano di concezione unitaria: la sua matrice semantica evoca la residenza reale, il basileion dell'architettura ellenistica. In tale concezione sembrano confondersi reminiscenze personali del soggiorno a Rodi ed espressione ideologica della nuova funzione imperiale, mentre la realizzazione architettonica risulta dalla sintesi di esperienze costruttive e morfologiche di tradizione ellenistica e romana".

Alla ricostruzione dell'edificio Krause è giunto per gradi, analizzando scrupolosamente ogni minimo elemento architettonico superstite, sia decorativo che strutturale. Importante è stata la scoperta che nelle quattro grandi cisterne centrali il livello di impermeabilizzazione non raggiungeva la volta ma si fermava più in basso. Ciò l'ha aiutato a capire che all'architetto tiberiano non interessava tanto sfruttare la capacità massima delle cisterne, quanto ottenere un vasto piazzale elevato, quadrato e uniformemente livellato: il cortile d'un grande peristilio, intorno al quale si sarebbe sviluppato l'alloggio imperiale. Ovviamente tale scelta avrebbe mantenuta la possibilità di raccolta delle acque, non soltanto provenienti dal cortile ma pure dalla superficie complessiva dei tetti. Quanto al cosiddetto "Ninfeo", era chiaro che non si trattava d'una "sala del trono". I muri erano - Weichardt l'aveva intuito - semplicemente la struttura di sostegno - la "sostruzione" - d'una sala semicircolare iperpanoramica. Un eccezionale belvedere nel quale con un po' di fantasia possiamo immaginare il vecchio imperatore assiso sull'equivalente d'un sofà, attorniato dalla sua corte, in ammirazione del profilo del Vesuvio e la Penisola Sorrentina, incantato dalla veduta che spaziava fino alla Costiera Amalfitana e il Golfo di Salerno.

first instances of this kind of construction were the subsequent Nero's Domus Transitoria and Domus Aurea in Rome. Thus, Krause states that "Villa Jovis can be considered as the first 'palace' of uniform design: its semantic background evokes the royal residence, the basileion of the Hellenistic architecture. In this conception seems to merge personal reminiscences about Rhodes and an ideological expression of the new function of the Emperor. The architectural creation instead come from a synthesis of different experiences in building field from the Hellenistic and Roman tradition."

Krause gradually come to the reconstruction of the building, scrupulously analyzing each small architectural element, both decorative than structural. It was fundamental the discovery that the level of the waterproofing of the four big cisterns wasn't reaching the vaulted ceiling. That helped to understand that it didn't matter to the architect to take advantage of the full capacity of the cisterns, they were used to obtain a lofty large square evenly leveled. A courtyard of a large peristyle surrounded by the imperial lodging. Of course this choice would have let possible to collect the rainwater that came from the courtyard and from the surface of the roofs.

About the so-called "Nymphaeum" it was clear that it wasn't a "throne hall". The walls were only, as Weichardt sensed, the supporting structure of a semicircular ultra-panoramic hall. An outstanding viewpoint where we can imagine the old Emperor, sitting on a sofa surrounded by his court, admiring the silhouette of the Vesuvius and the Sorrento's peninsula, enchanted by the view spacing from the Amalfi Coast to the Gulf of Salerno.